

4 Politiche economiche: dall'austerità a un sistema di governo economico e sociale più equilibrato.

1. Le misure di austerità hanno minato ogni possibilità di ripresa economica in Europa e immerso molti paesi in un pantano di difficile uscita. Le sfide ora sono quelle di assicurare che diversi paesi europei non siano condannati ad un declino a lungo termine e la creazione di posti di lavoro, combattere la povertà e lottare per la giustizia sociale e servizi pubblici di qualità. Non si può fare come se nulla fosse accaduto. C'è bisogno di fare cambiamenti profondi nelle politiche nazionali europee e internazionali, in particolare nella concezione della spesa pubblica, degli investimenti e delle politiche fiscali. Dovranno essere intese come un contributo allo sviluppo economico, sociale e ambientale, non come ostacoli alla crescita economica.

2. Chiaramente né le istituzioni europee (la Commissione, il Consiglio e la Banca centrale) né istituzioni internazionali come il Fondo monetario internazionale o la Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, hanno elaborato delle politiche per garantire una ripresa economica equilibrata.

3. Tuttavia, la sfida è quella di cercare di rispondere alle domande più fondamentali in materia di progresso economico e come andare oltre i limiti delle misure di crescita attuali. Si potrebbe individuare i modi più sostenibili di misurare il successo economico dato che il prodotto interno lordo (PIL) non riflette l'impatto sociale e ambientale e il valore aggiunto dei servizi pubblici.

4. La governance economica, qualunque forma prenda, deve essere democratica e deve tener conto delle questioni sociali e ambientali. I sindacati devono svolgere il proprio ruolo in questo processo, sia a livello nazionale che europeo e globale.

Punti d'azione:

5. Lavorare con la CES in relazione alle istituzioni europee e con l'ISP in relazione alle istituzioni internazionali al fine di proporre politiche economiche alternative per presentare un approccio più equilibrato per la spesa pubblica, una giusta tassazione e gli investimenti pubblici.

6. Rafforzare l'influenza sindacale sulle politiche e i programmi delle istituzioni finanziarie europee e internazionali.

7. Sostenere la CES nel suo sforzo per realizzare importanti riforme nel sistema di governance economica in Europa, al fine di garantire un maggiore ruolo per le parti sociali europee e nazionali, i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo in tutte le fasi del semestre europeo. Le questioni sociali e ambientali devono essere integrate nelle politiche e negli obiettivi economici stabiliti dalle istituzioni europee. E' necessario discostarsi dal limitato punto di vista attuale sulla disciplina di bilancio e l'inflazione. La Banca centrale europea, nella sua analisi, dovrebbe prendere in considerazione l'occupazione e la stabilità dei prezzi.

8. Assicurarsi che il processo di rinegoziazione dei trattati esistenti:

- possa riflettere la nostra visione di un'Europa alternativa;
- sia un processo aperto e trasparente, che offre opportunità per l'ampia partecipazione e consultazione dei cittadini nelle discussioni sui trattati;
- comprenda un ruolo per i sindacati in settori importanti come la governance economica e la politica sociale, perché, come parti sociali, sono agenti importanti in quelle aree.

9. Collaborare con la CES e con la società in senso più largo per garantire che le riforme dei trattati contribuiscano ad un'Unione europea più democratica, e più equilibrata economicamente, lontana dal pregiudizio che dice che fa regnare in tutta libertà la massimizzazione del profitto e il libero mercato.
10. Contribuire alle discussioni riguardanti le indagini alternative sulla crescita annuale e sulle riforme strutturali che promuovano lo sviluppo sostenibile, l'occupazione, l'uguaglianza e la distribuzione equa della ricchezza. Per questo è necessario, in senso all'eurozona, sottolineare l'importanza di meccanismi adeguati per aiutare i paesi in difficoltà a generare crescita, sviluppo e occupazione, e capaci di mobilitare risorse anche attraverso gli Eurobond, al fine di svolgere, in Europa, investimenti a lungo termine in settori chiave come la sanità, l'istruzione, l'energia, l'acqua, i rifiuti, i trasporti e le telecomunicazioni.
11. Fare tutto il possibile per neutralizzare l'impatto della recente legislazione in materia di governance economica, e il ruolo della Banca centrale europea, della Commissione europea, del Consiglio della zona euro e della Troika sulle politiche salariali e della contrattazione collettiva e dell'autonomia delle parti sociali.
12. Continuare a spingere in Europa, e attraverso L'ISP a livello internazionale, affinché la maggior parte dei paesi adottino la tassa sulle transazioni finanziarie, come misura per regolamentare il settore finanziario, come un contributo principale per un sistema fiscale più equo che contribuisce a risorse pubbliche per beni e servizi utili alla società.
13. Sulla base dei risultati della campagna "No alla frode fiscale" continuare ad esercitare pressioni sulle autorità per migliorare i tassi di recupero dell'imposta e mettere fine alle scappatoie fiscali inventate per le imprese ed i ricchi.
14. Continuare a lavorare con le altre organizzazioni e gli esperti nella discussione e definizione degli approcci economici alternativi che promuovono, non solo la crescita economica, ma anche i principi di benessere e di uguaglianza.